

Anno Diciannovesimo - N° 26 del 22 Giugno 2003

Corpus Domini

Anno B
Bianco

Domenica 15 Giugno 2003

Prima Lettura	Es 24,3-8
Salmo Responsoriale	Sal 115,12-13.15-18
Seconda Lettura	Eb 9,11-15
Vangelo	Mc 14,12-16.22-26

Il Vangelo della Domenica

La Messa è lo specchio di una comunità cristiana: guardate come una comunità celebra la sua Messa e capite subito il livello della sua fede. Oggi, Corpus Domini, è l'occasione per fare un esame di coscienza sul nostro modo di celebrare la Messa. La Messa come ci rivela? Spesso nella Messa appariamo una comunità distratta, che vive di abitudine più che di convinzione. Segno rivelatore è il modo di stare alla Messa: si parla con facilità perché il cuore non partecipa; si disturba la preghiera degli altri senza farsene alcun problema, perché non si crede alla serietà della preghiera; e, soprattutto, si esce dalla Messa con gli stessi atteggiamenti interiori che si avevano prima di partecipare alla Messa. J. Green ha detto: "La Messa è il Calvario trasferito nella vita di ogni giorno. Ma voi andreste al Calvario, così come andate alla Messa? I cristiani vanno ad assistere ad una esecuzione capitale e dopo un istante non ci pensano più. Cos'è più meraviglioso: l'Elevazione o l'atteggiamento di coloro che non la vedono?". Così si interrogava un cristiano deluso, un cristiano che voleva essere cristiano. Perché tutto questo? La comunità cristiana spesso sente la Messa come uno spettacolo da guardare e da gustare. Qui sta l'errore di fondo. Per cui una "bella Messa" è una Messa cantata bene, non troppo lunga, con panche comode, senza però porsi il problema se questa Messa ci ha fatto andare a casa più buoni e più cristiani: ep-pure è questo l'essenziale!

Il linguaggio stesso si è adattato ad una errata mentalità. Molti dicevano e dicono ancora: "Vado a sentire la Messa. Vado a prendere la Messa". Quale deformazione!

Da queste premesse deriva una terribile conclusione: dopo la Messa non può cambiare nulla nella nostra vita; ognuno continua per la sua strada. Perché? Perché non avvertiamo più tutte le provocazioni che Gesù ha lasciato nella Messa.

Da qui tante giuste critiche rivolte a noi cristiani da parte di coloro che non credono e vorrebbero vedere nella nostra vita qualche frutto della Messa e della Comunione che facciamo.

Calendario della Settimana

<i>Domenica 22</i>	<i>S. Paolino; Ss. Giovanni Fisher e Tommaso More</i>
<i>Lunedì 23</i>	<i>S. Giuseppe Cafasso; S. Lanfranco</i>
<i>Martedì 24</i>	<i>Natività di S. Giovanni Battista</i>
<i>Mercoledì 25</i>	<i>S. Guglielmo di Montevergine; S. Massimo di Torino</i>
<i>Giovedì 26</i>	<i>Ss. Giovanni e Paolo; S. Vigilio</i>
<i>Venerdì 27</i>	<i>Sacr.mo Cuore di Gesù; S. Cirillo d'Alessandria</i>
<i>Sabato 28</i>	<i>Cuore Immacolato B.V. Maria; S. Ireneo</i>

Avvisi

1. Triduo in preparazione alla festa del S. Cuore. Da martedì prossimo, 24 Giugno 2003, a giovedì 26 Giugno ogni sera alle ore 17:15: **Adorazione Eucaristica** fino alle ore 18:15.
2. Venerdì prossimo, 27 Giugno 2003: festa liturgica del **S. Cuore**. SS. Messe alle ore 8:30 e 18:30. Alle ore 21:00: **Processione in onore del S. Cuore**. Percorso: Chiesa Parrocchiale, via Goldoni, via Brennero, via dello Stelvio, via Nomentana, Chiesa Parrocchiale.

Defunti

Battaglia Giuseppina	<i>di anni 89</i>
Sarobba Francesco	<i>di anni 38</i>

25° Anniversario di Matrimonio

Coniugi Trotto Enzo e Fiorella

Matrimonio

Casella Mauro e Mattucci Francesca

LA VOCE DELLA DIOCESI

La nostra Chiesa Sabina ha un nuovo sacerdote.

E' Massimo Marchetti, di Monterotondo.

Sarà ordinato sacerdote venerdì prossimo, 27 Giugno 2003, alle ore 19:00 nella Chiesa di Gesù operaio a Monterotondo.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

In piedi per il Vangelo

Durante la messa siamo seduti alla proclamazione della prima e della seconda lettura. Lo stesso avviene durante il canto o la recita del salmo responsoriale. Ma ci alziamo in piedi quando comincia l'*Alleluia* e restiamo in piedi durante l'annuncio del Vangelo.

Perché si sta seduti durante le prime due letture e si sta in piedi per il Vangelo? È facile rispondere a questa domanda. Si può dire che ci alziamo in piedi per la proclamazione e l'ascolto del Vangelo, perché questa lettura è più importante delle altre.

Giustissimo. I vangeli contengono le parole stesse di Gesù. È Gesù in persona che si rivolge a noi, quando si leggono i vangeli in Chiesa. Essi tengono viva la memoria dei fatti e dei gesti di Gesù. Restando in piedi durante questa lettura, manifestiamo la grandissima venerazione che abbiamo per Gesù, per le sue parole, per tutto quello che ha fatto.

Si può aggiungere, inoltre, che stare in piedi è un segno di salute e di vita, un segno di dignità e di vittoria. I vinti e i morti sono per terra. I vivi e i vincitori sono in piedi. In modo generale la posizione in piedi rivela che, grazie a Gesù, siamo degli esseri riscattati, risuscitati, salvati. Con la sua vittoria sulla morte e il peccato, Gesù ha fatto di noi degli esseri in piedi.

Le parole del Vangelo sono per noi parole di salvezza, dunque è giusto essere in piedi mentre sono proclamate. Queste parole ci fanno passare dalla morte alla vita. Ci fanno esseri viventi. Grazie all'effetto che hanno in noi, possiamo stare saldamente in piedi e camminare coraggiosamente e con gioia verso la terra promessa, verso il regno di Dio.

Essere in piedi! Un segno di rispetto. In piedi: la posizione dei risuscitati. In piedi: l'atteggiamento dei cristiani, che sanno di essere diventati figli e figlie di Dio per mezzo di Gesù.

La fronte, le labbra e il cuore

Quando il sacerdote annuncia quale Vangelo sarà proclamato nella messa (Vangelo di Gesù Cristo secondo san Giovanni, san Matteo, san Marco o san Luca), facciamo una croce sulla nostra fronte, sulle nostre labbra e sul nostro cuore. Questo uso, che risale al secolo XI, è ricco di significato.

Il triplice segno di croce ha lo scopo di attirare su di noi il favore di Dio. Ha il senso di una benedizione.

Quando il sacerdote benedice una corona del rosario, una medaglia, l'acqua o il cibo, pronuncia una preghiera e fa un segno di croce, perché i favori di Dio ci vengono dalla croce di Gesù.

Con il triplice segno di croce fatto sulla fronte, sulle labbra e sul cuore, domandiamo che le parole del vangelo, che tra poco ascolteremo, ci penetrino interamente, ci invadano completamente e piantino solide radici nella nostra intelligenza e nel nostro cuore. Domandiamo anche che la nostra intelligenza sia illuminata per comprendere bene e il nostro cuore sia riscaldato per accogliere degnamente queste parole.

Il triplice segno di croce ha ancora un altro significato. Manifesta la nostra volontà di fare il possibile per trasmettere agli altri quello che abbiamo ricevuto. È come se dicessimo a Dio: «Fa' che tutta la nostra vita - la nostra intelligenza, le nostre parole e il nostro cuore - proclami le parole del vangelo che ci vengono annunciate».

Padre Joseph Jungmann, uno specialista dello studio dei riti della messa, spiega così il triplice segno di croce. Con questo segno «vogliamo, a fronte alta, farci garanti della parola che Cristo ci ha portato e che è consegnata in questo libro, confessarla con la nostra bocca e soprattutto conservarla fedelmente nel cuore».